

# IL RAZZISMO NON PASSERA

PAGINE 2 - 3

N° 72 — 11° ANNO

50 CENT.

# lavoro

MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS

**A CURA  
DELL'INCA**

PAGINE  
5 - 6



## **CILE:** CON I NOSTRI FRATELLI PER LA LIBERTÀ

I fascisti e la giunta militare, dopo aver assassinato il presidente costituzionale della Repubblica Cilena, arrestano, torturano, deportano, fucilano i migliori figli e figlie del popolo cileno. Bruciano i libri del grande e compianto poeta Pablo NERUDA, come ai tempi del fascismo hitleriano.

Un immenso movimento di protesta si eleva nel mondo intero; solo i governi più reazionari osano stabilire relazioni diplomatiche con la cricca fascista di SANTIAGO.

I lavoratori sono al fianco del popolo e dei democratici Cileni. A ognuno i suoi.

# IL RAZZISMO NON

Agosto, cronaca cittadina d'un giornale regionale: « A Menton un bagnante salva un abitante di Roquebrune che stava annegando ». Due righe su questo fatto di cronaca; il salvatore si chiama Abdelhamine ECHOUAFNI.

A Bordeaux un uomo di 72 anni uccide a colpi di fucile due giovani di 16 e 17 anni e ferisce gravemente una ragazza perché « facevano troppo rumore »: semplice fatto di cronaca.

Il 25 agosto a Marsiglia un dramma provocato da uno squilibrato costa la vita a un tranviere

## Georges POMPIDOU : «NON C'E' RAZZISMO» ossia LA POLITICA DELLO STRUZZO

Durante la conferenza stampa del 27 settembre, Georges POMPIDOU non ha detto una sola parola per condannare gli appelli all'odio e alla violenza. Poco tempo prima aveva dichiarato che bastava tacere la parola per far sì che la cosa non esista.

In risposta a una domanda posta sul razzismo e sui lavoratori immigrati, Georges POMPIDOU ha dichiarato:

« La Francia è profondamente antirazzista. Il governo francese è profondamente antirazzista ed esecriamo tutto ciò che rassomiglia al razzismo. Detto ciò, diciamo che il rumore fatto intorno a tutto questo è inconsulto... Finalmente son ben pochi gli atti che possono essere sospettati, anche indirettamente, di reazione razzista... »

Ha messo in causa « le enormi concentrazioni » di lavoratori stranieri di ogni specie... e conclude:

« Ma di razzismo non ce n'è, ed in ogni caso non deve essercene ».

Georges SEGUY gli ha risposto in questi termini:

« I grandi problemi sociali che sono alla base del malcontento dei lavoratori non sembrano essere al primo piano delle preoccupazioni del Capo dello Stato... E' inconcepibile che il Capo di Stato neghi, contro l'evidenza, l'attuale profusione di razzismo e taccia i provvedimenti che il governo dovrebbe normalmente prendere per imporre il rispetto della legislazione antirazzista in vigore. »

I lavoratori trarranno come conclusione a queste dichiarazioni che è loro interesse rinforzare l'unione e l'azione! »

sul posto di lavoro: l'assassino è di nazionalità algerina.

Immediatamente si scatena l'odio razzista, la violenza, le fucilate, l'uccisione di lavoratori nordafricani.

Il comportamento esemplare dei sindacati dei tranvieri marsigliesi (C.G.T., C.F.D.T., F.O., Autonomi), il sangue freddo dimostrato dai lavoratori algerini in queste circostanze, la riposta delle organizzazioni sindacali, democratiche e delle associazioni antirazziste, hanno permesso di respingere i nostalgici dell'O.A.S. e del colonialismo. Ma non per questo il pericolo è scartato.

Durante gli ultimi anni le organizzazioni sindacali sono ripetutamente intervenute presso il governo per costringerlo a prendere i necessari provvedimenti per porre nell'incapacità di nuocere i razzisti, le loro associazioni e la loro stampa.

All'inizio del 1972 una settimana d'azione comune C.G.T.-C.F.D.T. aveva permesso di frenare lo sviluppo di questa campagna, di sottolineare la condizione dei lavoratori immigrati e di sviluppare la lotta per la parità dei diritti tra lavoratori francesi e immigrati.

Durante questi ultimi mesi abbiamo assistito a una nuova spinta del razzismo, le cui vittime d'altronde non sono soltanto arabe.

Un tema domina insidiosamente questa campagna:

« Porre fine all'immigrazione selvaggia ».

Tema presentato dal governo, concretizzato dall'applicazione delle circolari « MARCELLIN-FONTANET », dal Padronato (C.N.P.F.), e ripreso dai razzisti di « Ordre Nouveau », del « Front National », dal giornale « Minute » e dalla C.F.T. che tentano di sdoganarsi grazie a questa scappatoia.

I lavoratori francesi e immigrati non hanno nulla da guadagnare da una immigrazione anarchica e illimitata che non tenga conto dei bisogni e delle possibilità dell'economia francese; questa politica sarebbe contraria ai loro interessi comuni.

Un controllo può concepirsi soltanto nell'ambito d'una politica d'insieme basata sulla nozione fondamentale della parità di diritti tra lavoratori francesi e immigrati.

Il controllo deve essere concepito in modo umano, democratico e soprattutto accompagnando da garanzie sociali per l'occupazione, la casa, la remunerazione, la conoscenza del francese, la forma-

zione professionale, le libertà sindacali e individuali.

Ma il governo persiste nel rifiuto di accordare le garanzie di gran parte di questi diritti, ed inoltre vorrebbe che i sindacati si rendano garanti della sua politica reazionaria e antisociale, continuando a promettere da anni di preoccuparsi degli aspetti sociali del problema.

Questa campagna razzista viene al momento giusto:

Si tratta anzitutto di far dimenticare che i responsabili dell'immigrazione anarchica e incontrollata sono il governo e il padronato.

● Georges POMPIDOU dichiarava nel settembre 1963:

« L'immigrazione è un mezzo per creare una certa disten-

medio dei salari francesi... Si dice anche che il facile ricorso ai lavoratori stranieri incita i datori di lavoro a mediamente modernizzare la loro gestione e i loro investimenti. Probabilmente c'è del vero in questa obiezione... ».

E continuava:

« ...La presenza di questa immigrazione dà maggiore elasticità alla nostra economia, poiché si tratta di gente mobile, che accetta di cambiare ditta e regione e, se necessario, di diventare disoccupato indenizzato. L'immigrazione è ancora fruttuosa poiché permette al nostro paese di economizzare una parte delle spese d'istruzione assunte nel paese d'origine; inoltre sono giovani e i

## TELEGRAMMA INVIATO ALLA C.G.T. DALLA FEDERAZIONE DELLE CONFEDERAZIONI ITALIANE (C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.)

Roma, 17 settembre 1973.

La violenza razzista e xenofoba scoppiata in Francia la settimana scorsa suscita profonda indignazione e preoccupa i lavoratori italiani.

In nome delle tre Confederazioni Italiane (la C.G.I.L., la C.I.S.L. e l'U.I.L.) plaudiamo alle vostre iniziative di protesta e particolarmente a quelle dei lavoratori francesi e immigrati della Regione Parigina del 14 corrente.

I 600.000 lavoratori italiani immigrati in Francia sono al vostro fianco. Auguriamo totale successo alla prossima giornata di lotta, e a tutte le iniziative che il movimento sindacale francese prenderà in difesa dei lavoratori sindacati, per la conquista della parità di diritti e delle condizioni di vita e di lavoro.

Fraternamente,

La Federazione delle Confederazioni  
C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.

sione sul mercato del lavoro e di resistere alla pressione sociale ».

● M. JEANNENEY, a quell'epoca Ministro degli Affari Sociali, dichiarava il 28 marzo 1966:

« Persino l'immigrazione clandestina non è inutile, perché se si rispettasse strettamente l'applicazione dei regolamenti e degli accordi internazionali, forse ci mancherebbe della manodopera ». « Les Echos », 29-3-66.

● Il 26 marzo 1970 « L'Usine Nouvelle » pubblicava una confessione padronale che non manca d'interesse nel contesto attuale:

« Si afferma che gli stranieri sono pagati meno e che contribuiscono ad abbassare il livello

Segue a pagina 3

# PASSERA!

Continuazione della pagina 2

lità e del colore della pelle, mentre il personale onesto dell'A.N.P.E. è minacciato di licenziamento se si rifiuta di collaborare a queste operazioni di carattere razzista.

I testi della C.E.E. sulla libera circolazione sono violati in permanenza.

Tollerare sondaggi tipo I.N.E.D. o I.F.O.P. orientati in modo da alimentare effettivamente la campagna razzista.

Tollerare l'intollerabile. Il comizio provocante del movimento fascista Ordre Nouveau è stato autorizzato dal governo il 21 giugno scorso, e con la protezione della polizia, il Prefetto di polizia aveva dichiarato che il comizio non era di natura da « turbare l'ordine pubblico ».

Numerosi esempi dimostrano effettivamente che qualcosa si prepara in alto luogo, che qualcosa si sviluppa in modo concertato con obiettivi ben precisi.

Il potere che fa prova di mansuetudine verso i razzisti riserva i colpi ai lavoratori immigrati e ai democratici con essi solidali.

Durante l'ultimo periodo sono state ordinate numerose espulsioni dal Ministro dell'Interno. Dei candidati alle elezioni professionali e dei delegati della C.G.T. spariscono improvvisamente senza che i loro compagni, come alla Citroen, sappiano dove sono andati, malgrado le loro ricerche.

Le interrogazioni e le pressioni poliziesche verso i militanti sindacali immigrati si moltiplicano. Gli autori di delitti razzisti sono impuniti, benché la polizia li conosca.

A CLOUANGE (Mosella) un giovane algerino è mitragliato da una macchina, dei testimoni rilevano il numero della targa e ne informano il commissariato di polizia... che rifiuta di registrare le testimonianze.

Non si può considerare la nuova fiammata di razzismo indipendentemente dalla situazione attuale, dallo sviluppo delle lotte dei lavoratori, dalla crisi che colpisce il mondo capitalista, dal malcontento che si esprime ovunque, dallo sviluppo della solidarietà che unisce sempre più i lavoratori sul piano interprofessionale, senza distinzioni di razza e di nazionalità.

Non si può considerarla indipendentemente dal progresso che rea-

lizza l'unione delle forze democratiche di questo paese, i partiti di sinistra, le forze popolari che desiderano cambiare la situazione nel senso del progresso sociale, della libertà, della democrazia. Ebbene tutto questo tende incontestabilmente, secondo il vecchio motto utilizzato da sempre dalla borghesia e dal padronato per mantenere il potere e i privilegi « Dividere per regnare ». Ed il razzismo è appunto un eccellente mezzo di divisione e di diversione.

Ed è questa politica che la C.G.T. combatte. Sono le stesse ragioni che hanno determinato le centrali C.G.T. e C.F.D.T. a definire una piattaforma rivendicativa comune e a lanciare una campagna unitaria per esigere dal governo che impedisca di nuocere i gruppi fascisti e razzisti e che accordi finalmente la parità reale e completa dei diritti tra lavoratori francesi e immigrati.

La divisione della società non sta nella razza o nella nazionalità ma nelle classi.

I lavoratori immigrati che occupano un posto importante nell'economia sono situati nello stesso rapporto di produzione dei lavoratori francesi.

La comunanza d'interessi che lega gli uni e gli altri deve tradursi nel rafforzamento della lotta comune contro gli stessi sfruttatori.

I lavoratori algerini sono degli uomini con la loro dignità.

Meritano la nostra considerazione e la nostra solidarietà; non solo per ragioni umanitarie ma perché fanno parte di coloro che sono maggiormente sfruttati allorché rendono eminenti servizi all'economia nazionale ed il Presidente BOURMEDIENNE ha avuto perfettamente ragione di ricordare al governo francese: « Se non volete più i lavoratori algerini in Francia, ditelo, li riprenderemo ma purtroppo l'economia del nostro paese soffrirebbe terribilmente ».

Ecco perché tutti i lavoratori, siano essi francesi, italiani o di altre nazionalità, devono sviare ogni tentativo di divisione e di diversione, continuare a sviluppare la loro azione, come durante l'ultimo periodo, contro il razzismo e per la parità dei diritti, contro le espulsioni arbitrarie, per la modificazione delle circolari Marcellin-Fontanet, e per una nuova politica a carattere sociale e democratico.

## CONDOGLIANZE

« LAVORO » e l'INCA CGT presentano le loro condoglianze alle famiglie dei lavoratori algerini vigliaccamente assassinati in Francia.

## ● IL POSTO DEGLI IMMIGRATI NELL'ECONOMIA FRANCESE

— due automobili su quattro,  
— 90 km di autostrade su 100,  
— un alloggio su due,  
sono fabbricati dagli immigrati.

● La sinistra unita sostiene l'azione dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali.

Il Partito Comunista Francese, il Partito Socialista, il Movimen-

to dei Radicali di sinistra, il Partito Socialista Unificato - Obiettivo Socialista si sono associati alle azioni della giornata del 25 settembre.

● La giornata nazionale d'azione del 25 settembre, organizzata da C.G.T., C.F.D.T. e la Federazione dell'Istruzione Pubblica, ha dato luogo nelle aziende, nelle località, nelle province a cessazioni del lavoro, petizioni, discorsi, delegazioni presso i pubblici poteri, conferenze stampa.

La classe operaia ha così manifestato la volontà di opporsi al razzismo, esigendo l'effettiva applicazione della legge antirazzista del 1° luglio 1972 e di ottenere infine l'effettiva parità di diritti tra lavoratori francesi e immigrati e tra i loro figli.

## UNA NUOVA PROPOSTA DI LEGGE :

### PER UNO STATUTO DEI LAVORATORI IMMIGRATI CHE GARANTISCA I LORO DIRITTI E CHE PRESERVI LA LORO PERSONALITÀ

Il Partito Comunista Francese ha nuovamente presentato una proposta di legge, dopo quelle del 1967 e del 1968, per istituire uno statuto dei lavoratori immi-

grati, le libertà individuali degli immigrati e il loro diritto di espressione in lingua madre e la creazione di corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale.

La politica antidemocratica e antisociale voluta dal potere e dal padronato specula sul loro sfruttamento, sulle discriminazioni, la xenofobia e il razzismo.

Deve stabilire condizioni umane d'introduzione e di soggiorno con inoltre l'aumento dei mezzi finanziari del Fondo d'Azione Sociale tramite l'incremento dei contributi versati dai datori di lavoro.

#### UNO STATUTO DEVE GARANTIRE LA PARITÀ DI DIRITTI

I lavoratori immigrati hanno un posto importante nella classe operaia di cui sono parte integrante. Partecipano allo sviluppo dell'economia francese, ed è legittimo che abbiano gli stessi diritti dei lavoratori francesi.

In tal modo i lavoratori immigrati potranno pienamente svolgere la loro funzione in quanto parte integrante della classe operaia in Francia preservando però la loro personalità nazionale.

La C.G.T. non ha mai smesso di lottare per la parità di diritti tra lavoratori francesi e immigrati, e la sua carta rivendicativa è l'espressione concreta di tutte le rivendicazioni dei lavoratori immigrati.

La C.G.T. continuerà la sua azione per far sì che la proposta di legge sia discussa in Parlamento.

La proposta di legge stipula un insieme di disposizioni e di regolamentazioni che permettano agli immigrati di godere pienamente tutti i loro diritti.

La C.G.T. si congratula che l'idea di questo statuto continui a suscitare l'interesse e a progredire. Il Parlamento Europeo di Strasburgo ha richiesto un vero e proprio « statuto giuridico », che salvaguardi la giustizia sociale e la dignità degli immigrati. Inoltre il gruppo socialista presenterà una proposta di legge che preconizza « una politica globale sui lavoratori immigrati in Francia ».

# LA C.G.T. ALLA TESTA DELLE LOTTE

Brani del discorso  
di Georges SÉGUY  
all'Assemblea  
dei militanti  
della Regione Parigina

(giovedì 6 settembre 1973)

« Da Fos a Lip, da Romans a Noguères, passando dai numerosi centri della S.N.C.F., nei quali i ferrovieri hanno cessato il lavoro, i mesi di luglio e agosto sono stati contraddistinti da importanti lotte condotte con grande determinazione e con combattività poco comune. »

Gli scioperi che si moltiplicano, qualunque siano i motivi, le forme, la durata e le particolari condizioni di svolgimento, tutti traducono questa volontà di cambiamento ed un grande attaccamento dei lavoratori all'unità.

L'appoggio di massa di cui usufruiscono i lavoratori di LIP non riflette soltanto il rafforzamento della solidarietà interprofessionale, ma traduce anche un malcontento generale, la volontà di opporre alla politica antisociale di cui son vittime i lavoratori di LIP, il fronte di tutti i lavoratori e di opporsi a qualsiasi aggressione contro il diritto sindacale, soprattutto quando gli aggressori si presentano, ed è il caso a Besançon, con l'elmetto e il fucile.

La solidarietà ai lavoratori di LIP continua, ma non può bastare a tutto. Non abbiamo mai dato ai lavoratori di LIP la responsabilità di combattere per tutti noi.

Aldilà della solidarietà, il migliore aiuto che possiamo portar loro è di iniziare dovunque la battaglia rivendicativa.

## CRISI MONETARIA INFLAZIONE LIEVITAZIONE DEI PREZZI

« In verità l'inflazione è una delle tare del sistema capitalista. Trova la sua origine nella politica dei prezzi delle grandi aziende e dello Stato, nelle strutture stesse dell'economia. Si alimenta di sperperi, di spese improduttive e specialmente della forza atomica di dissuasione, delle distorsioni dell'apparecchio produttivo generate dalla concentrazione capitalista e dalla concorrenza monopolistica. Essa riflette e nutre ad un tempo l'aumento dei profitti e la sovraccumulazione del capitale. »

Sottolineando le minacce fatte all'occupazione il compagno SEGUY ha indicato che ci sono circa 800.000 disoccupati ed ha dichiarato:

« ...Anche qui la responsabilità del potere e del padronato è totale. Nell'affare LIP si è inclinato davanti alle esigenze del capitale estero. Anche a ROMANS il capitale estero è in causa. Lo smantellamento della S.N.C.F., della S.N.I.A.S., di WESTINGHOUSE, delle Houillères, la chiusura dell'imprimeria LAROUSSE, la privatizzazione di diversi settori di Servizi Pubblici senza prendere in considerazione gli utenti e la loro sicurezza, sono esempi significativi del modo in cui la politica dei monopoli disprezza gli interessi dei lavoratori, della popolazione e della nazione. »

Non si risolverà mai i problemi dell'occupazione senza attaccare l'inflazione.

## CONTRO LA REPRESSIONE

Ha poi affermato che per i sostenitori del regime: « ...Quel che conta non è l'uomo ma il denaro. Il denaro che regna su tutto, che giustifica tutto, ivi compresa la violazione della loro legalità, della libertà d'espressione, del diritto di sciopero, delle libertà sindacali ed il ricorso alla repressione. »

« Questo per dire che le ragioni della nostra partecipazione alla manifestazione del 20 giugno per la difesa delle libertà son più che mai valide. »

(...) « Il potere attuale è attratto dall'autoritarismo, dall'arbitrario e dalla repressione. »

(...) « Lo si è visto alla LIP dove il primo intervento ufficiale nel conflitto è stato poliziesco, come pure a FOS. »

« Lo vediamo nel tentativo d'integrazione nel movimento sindacale rappresentativo dei sindacati gialli dell'U.D.R. detti C.F.T. tramite i Comitati regionali. »

« Lo notiamo attualmente con una nuova raffica di anticomunismo, e non si può considerare quanto avvenuto recentemente a Marsiglia contro i lavoratori immigrati senza tener conto del tentativo generale per creare un clima propizio alla divisione, alle provocazioni e alla repressione. »

« L'immediata e vivace reazione delle forze sindacali e democratiche ha sventato la vasta operazione che aveva Marsiglia come punto di partenza. Ma non bisogna allentare la sorveglianza. Non permetteremo che si colpisca i nostri fratelli di classe immigrati. »

« La Francia non diventerà il Texas dell'Europa. Combatteremo tutti i Ku-Klux-Klan, si chiamino S.A.C., o C.D.R. o U.J.P. »

## « IL RAZZISMO NON PASSERÀ ! »

« E' pesantissima la responsabilità dei giornali e dei giornalisti che, in queste circostanze, non hanno avuto vergogna di degradarsi facendo coro con i razzisti per eccitare all'odio contro i lavoratori algerini. »

« Ma è ancor più pesante quella del governo che lascia fare impietosendosi ipocritamente sulla misera sorte dei lavoratori immigrati a proposito dei quali, tuttavia, rifiuta di discutere seriamente con le organizzazioni sindacali. »

« La soluzione sta nella parità di diritti tra lavoratori francesi e immigrati che ispira, da cima a fondo, la nostra Carta rivendicativa e nell'adozione in Parlamento d'uno statuto sociale e democratico dell'immigrato. »

## AVERE SEMPRE L'INIZIATIVA

(...) « Le difficoltà, la paura dell'avvenire, il comportamento difensivo, appartengono all'avversario. »

« Così come il bombardamento a tappeto antisovietico cui assistiamo attualmente traduce il panico dei reazionari davanti ai considerevoli progressi della distensione internazionale e della coesistenza pacifica, l'attuale campagna di anticomunismo, inseparabile dalla scalata repressiva, si spiega nello sviluppo delle lotte della classe operaia e dell'unità delle forze popolari preoccupante per la coalizione di destra, poiché dispongono con il Programma comune di sinistra d'una prospettiva concreta e conforme alle loro aspirazioni. »

« In queste condizioni eminentemente favorevoli allo sviluppo della nostra azione, il dovere di tutte le organizzazioni e di tutti i militanti della C.G.T. è semplice e chiaro: ci battiamo sul fronte sindacale e dobbiamo essere dovunque all'iniziativa dell'azione, alla testa delle lotte dei lavoratori. »

(...) « Alla testa delle lotte allo scopo di creare

le migliori condizioni affinché possa esprimersi e concretizzarsi l'iniziativa creatrice delle masse, moltiplicarsi le forme d'azione più efficaci, più adatte a ogni situazione, senza timore delle forme nuove ed in questo campo è chiaro che non esistono ricette utilizzabili in tutti i casi. »

(...) « Può darsi che a più o meno breve scadenza nascano, dalla spinta rivendicativa e dalla moltiplicazione delle azioni nei differenti settori, le condizioni per una coordinazione della lotta su scala nazionale interprofessionale. Spetterà allora alla C.G.T. e alla C.F.D.T. di assumere in conseguenza le loro responsabilità. »

## PER IL PROGRAMMA COMUNE

« Quando riaffermiamo la nostra volontà di continuare la lotta per far trionfare il Programma comune, ciò non significa che d'ora in poi faremo dipendere tutto da questo impegno. Sarebbe assurdo prendere come unica e costante referenza il Programma comune, rinunciando all'indispensabile azione per imporre al padronato e allo Stato-padrone, nel quadro del regime attuale, delle concessioni a delle riforme sociali positive; i lavoratori non lo capirebbero e si smobiliterebbero. »

« Ma dobbiamo convincere coloro che non lo sono ancora che, l'ultima analisi, è dalla vittoria della sinistra che dipendono i cambiamenti decisivi, le riforme fondamentali, un progresso sociale durevole, una nuova vita democratica e l'apertura della strada che porta alla società socialista il cui contenuto sarà definito di comune accordo. » (...)

## RINFORZARE LA C.G.T.

Per ardente che sia la passione posta da noi nella difesa delle rivendicazioni dei lavoratori, nel rafforzamento dell'unità, nella riunione di tutte le forze popolari per cambiare la vita, non trascuriamo le responsabilità che si incombono nella battaglia per la diffusione delle nostre idee nelle masse e per il rafforzamento della nostra organizzazione. E' ben inteso che sono due aspetti complementari del nostro contributo alla lotta generale.

(...) « Sempre risolutamente fedeli al nostro motto: « La C.G.T. dovunque e per tutti », intendiamo continuare il nostro sforzo di adattamento della nostra attività sindacale a tutte le categorie di salariati e a tutte le particolarità professionali. »

Noi pensiamo ai milioni di manovali (O.S.) dell'industria e alla massa di impiegati del commercio o dell'amministrazione agli ingegneri, quadri e tecnici.

Pensiamo ai lavoratori immigrati le cui rivendicazioni, grazie alla nostra lotta, sono state portate al primo piano dell'attualità sociale, ai pensionati alla gioventù.

## SOLIDARIETA INTERNAZIONALE

Il compagno SEGUY ha infine sottolineato l'intensa attività internazionale condotta dalla C.G.T., lo sviluppo dei rapporti con le altre centrali sindacali e l'appoggio dato ai popoli in lotta.

Restiamo fedeli alla nostra solidarietà di classe verso i lavoratori e i popoli dei paesi arabi confrontati all'aggressività dei dirigenti israeliani, e auguriamo loro di trovare in se stessi la forza necessaria alla loro unità di fronte al comune nemico. »



## A CURA DELL' INCA c.g.t.

# NON APPLICAZIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE DELLA COMUNITA ECONOMICA EUROPEA IN MATERIA DI ATTRIBUZIONE DI ALLOGGIO AI CITTADINI DELLA C. E. E.

La Signora Vedova A., nata il 6 aprile 1899 a ACIREALE (Italia), di nazionalità italiana e residente a LIONE (Rodano), ha sollecitato il 6 marzo 1973 presso l'Ente di Aiuto Sociale della città di Lione l'ammissione in una residenza per persone anziane. Il Signor A. è deceduto il 13 marzo 1953 a Lione; durante la sua attività professionale in Francia era stato vittima d'un infortunio grave sul lavoro nel 1924.

A questa data le risorse della Signora A. sono :

— Pensione reversibile ..... 1.010 F  
— Pensione complementare ..... 170 F

ossia per trimestre ..... 1.180 F

Il 12 aprile 1973 l'Ente di Aiuto Sociale della città di Lione ha opposto un rifiuto indicando :

« ... la Commissione d'ammissione ha esaminato la domanda. Secondo il regolamento per poter postulare a una residenza nella città bisogna essere cittadini francesi.

Di conseguenza la Commissione non può pronunciarsi favorevolmente su questo caso... »

Su consiglio dell'INCA-CGT la Signora A. ha introdotto domanda d'annullamento presso il Tribunale Amministrativo di Lione. L'interessata basa il suo ricorso sulle disposizioni del Regolamento (CEE) 1612/68 del 15 ottobre 1968 e in particolare sull'articolo 9.

Infatti la libera circolazione dei lavoratori è fondamentale nella Comunità e il Trattato di Roma, art. 48 capoverso 2 implica :

« L'abolizione di qualsiasi discriminazione basata sulla nazionalità tra lavoratori degli Stati membri ».

L'art. 117 riguardante la politica sociale comunitaria dispone :

« Gli Stati membri ammettono la necessità di promuovere il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della manodopera per giungere all'uguaglianza nel progresso ».

(CEE 15/1961 e CEE 38/1964) hanno affermato l'assimilazione dei cittadini comunitari ai cittadini dello Stato membro nel quale risiedono.

L'assenza di discriminazione, la completa parità di trattamento dei cittadini degli Stati membri, è confermata nel regolamento (CEE) 1612/68 del 15 ottobre 1968, relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità (G.U. CEE n° 257 del 19 ottobre 1968).

Questo regolamento precisa al capitolo II (sull'esercizio d'un mestiere e sulla parità di trattamento), art. 7 :

« Il lavoratore cittadino d'uno Stato membro presente sul territorio degli altri Stati membri, non può, a ragione della sua nazionalità, essere trattato in modo diverso da come lo sono i lavoratori nazionali... » (paragrafo 1).

« Usufruisce degli stessi vantaggi sociali e fiscali riservati ai lavoratori nazionali » (paragrafo 2).

L'articolo 10 stipula inoltre che il congiunto, discendenti e ascendenti, a carico del lavoratore, hanno il diritto di risiedere sul territorio d'un altro Stato, qualunque sia la loro nazionalità.

Gli articoli 9 e 12 prevedono che :

« Il lavoratore cittadino d'uno Stato membro :

- usufruisce di tutti i diritti e vantaggi accordati ai lavoratori nazionali in materia di alloggi ivi compreso l'accesso alla proprietà ;
- può iscriversi nella regione dove lavora sulla liste per ottenere un alloggio con gli stessi vantaggi e priorità ;
- la famiglia risiedente nel paese d'origine è considerata a tal fine come residente in questa regione, a condizione che i lavoratori nazionali usufruiscano di analoga presunzione.

I testi sulla libera circolazione non riguardano soltanto i lavoratori.

Infatti il Consiglio delle Comunità,

adottando il regolamento (CEE) 1612/68 del 15 ottobre 1968, ha confermato che :

« La realizzazione della libera circolazione implica l'abolizione tra lavoratori degli Stati membri di qualsiasi discriminazione basata sulla nazionalità ».

Il termine « lavoratore comunitario » è un concetto di diritto la cui definizione sfugge al legislatore nazionale.

Il Consiglio ha precisato :

« che la libera circolazione costituisce per i lavoratori e la loro famiglia un diritto fondamentale... che il diritto alla libera circolazione esige, per poter esercitarsi in condizioni obiettive di libertà e di dignità, la garanzia di fatto e di diritto della parità di trattamento... e che siano eliminati gli ostacoli che si oppongono alla mobilità dei lavoratori, in particolare il diritto per il lavoratore di far venire la sua famiglia e le condizioni d'integrazione di detta famiglia nello Stato membro. »

La legislazione comunitaria associa strettamente i diritti del lavoratore e quelli della sua famiglia che usufruisce degli stessi vantaggi sociali e fiscali riservati ai lavoratori nazionali sul territorio d'un altro Stato membro.

Di conseguenza ogni Stato membro deve accordare ai cittadini degli altri Stati membri residenti sul suo territorio gli stessi vantaggi accordati ai nazionali.

Il diritto comunitario proibisce le clausole di diritto interno che abbiano un carattere discriminatorio.

Ed ecco che le persone descritte dall'art. 10, par. 1, del regolamento (CEE) 1612/68 :

« Hanno il diritto d'impiantarsi con il lavoratore d'uno Stato membro impiegato sul territorio d'un altro Stato membro, qualunque sia la loro nazionalità :

a - il congiunto ed i discendenti di meno di 21 anni o a suo carico,

b - gli ascendenti di questo lavoratore e del congiunto che siano a suo carico. » e devono naturalmente usufruire della pari-

# A CURA DELL' INCA C.G.T.



Continuazione della pagina 5

tà di trattamento come una famiglia francese.

D'altronde,

La Commissione delle Comunità Europee, preso atto della deliberazione del Parlamento Europeo,

« considerando che il regolamento (CEE) 1612/68 e la direttiva n° 68/360 CEE del Consiglio del 15 ottobre 1968 hanno permesso, dopo una serie di provvedimenti per una realizzazione progressiva, di garantire la libera circolazione dei lavoratori ; che il diritto al soggiorno acquisito dai lavoratori attivi ha come corollario il diritto riconosciuto dal Trattato a detti lavoratori di risiedere sul territorio d'uno Stato membro dopo avervi svolto un mestiere : ... che il lavoratore giunto al termine della sua vita professionale deve disporre d'un periodo di tempo sufficiente per decidere dove intende stabilire la sua residenza definitiva...

che l'esercizio del diritto di residenza per il lavoratore implica che questo diritto sia esteso ai membri della sua famiglia ; che in caso di decesso del lavoratore durante la sua vita professionale il mantenimento del diritto alla residenza per i membri della sua famiglia deve essere riconosciuto...

che a coloro a cui si applica il diritto di risiedere devono usufruire della parità di trattamento con i lavoratori nazionali che hanno cessato la loro vita professionale ».

ha fissato il regolamento (CEE) 1251/70 del 29 giugno 1970 (G.U. 142/24 del 30-6-1970) che stipula :

« Le disposizioni... sono applicabili ai cittadini d'uno Stato membro che hanno svolto un mestiere salariato sul territorio d'un altro Stato membro e ai membri della loro famiglia, come son definiti all'art. 10 del regolamento (CEE) 1612/68 del Consiglio relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità (art. 1).

« Ha diritto a risiedere a titolo permanente sul territorio d'uno Stato membro :

a - il lavoratore che, quando cessa l'attività, ha raggiunto l'età prevista dalla legislazione...

b - il lavoratore... in seguito a una incapacità permanente... (art. 2).

« I membri della famiglia d'un lavoratore,

previsti all'art. 1... che risiedono con lui sul territorio d'uno Stato membro, hanno il diritto di risiederir a titolo permanente, se il lavoratore ha acquisito il diritto di residenza sul territorio di questo Stato conformemente all'art. 2, e questo anche dopo il decesso... » (art. 3).

L'art. 7 del regolamento (CEE) 1251/70 precisa : « Il diritto alla parità di trattamento riconosciuto dal regolamento (CEE) 1612/68 del Consiglio é mantenuto a favore dei beneficiari del presente regolamento ».

Quindi l'Ente d'Aiuto Sociale della città di Lione é mal fondato nel suo rifiuto d'ammissione in una residenza per persone anziane alla Signora A.

E questo non é il primo rifiuto opposto dalla città di Lione a un cittadino della CEE. Già nel 1971 l'Ente regionale di Assistenza ai lavoratori italiani di Lione era intervenuto presso l'Ente d'Aiuto Sociale per domandare l'ammissione in una residenza per persone anziane della Signorina Iride R., di nazionalità italiana, residente in Francia da più di 50 anni e che percepiva una pensione d'anzianità della Sicurezza Sociale.

Questa anziana salariata, colpita da una malattia cardiaca abitava al 3° piano d'una casa senza ascensore.

Il 2 luglio 1971 la città di Lione rifiutava l'ammissione : « E' necessario essere di nazionalità francese ».

Il 9 settembre l'Unione Provinciale CGT del Rodano si rivolge al Sindaco di Lione per domandargli di riesaminare il caso della Signorina R. Il 24 settembre il Sindaco risponde :

« ... Devo precisarvi che le residenze per persone anziane che la città di Lione ha deciso di costruire a proprie spese, non rilevano della regolamentazione sulle case popolari (HLM) e non usufruiscono della tassa dell' 1 %.

Sono quindi riservate alle persone di nazionalità francese che abitano a Lione. Tuttavia la Signorina A. ; puo' essere ricevuta in ricovero pubblico o privato, numerosi a Lione... ».

Questa posizione é irregolare di fronte alla legge, i regolamenti della CEE sono obbligatori in tutti i loro elementi e direttamente applicabili in ogni Stato membro.

La Francia non puo' sfuggire alla regola.

Inoltre la Convenzione n° 97 dell'O.I.L. del 1939, rivista nel 1949, riguardante i lavoratori migranti, dispone nel suo art. 6 che ogni paese che ha ratificato la Convenzione ha l'obbligo di applicare :

« ... senza discriminazione di nazionalità agli immigrati che si trovano legalmente sul suo territorio un trattamento che non sia meno favorevole che quello applicato ai suoi propri cittadini... ».

Questa Convenzione é stata ratificata dalla Francia, e riposa anche sull'assimilazione del migrante al nazionale.

Ai sensi dell'art. 55 della Costituzione, preminenza del Trattato sulla Legge, é obbligatorio applicare nel diritto interno le norme contenute nelle convenzioni internazionali. Questo é valido anche nel diritto comune dei trattati diplomatici.

In queste condizioni il rifiuto basato sul criterio della nazionalità italiana della richiedente costituisce un ostacolo alla libera circolazione dei lavoratori, al diritto a risiedere, ed é anche una insostenibile discriminazione, violazione flagrante dei regolamenti (CEE) 1612/68 e 1251/70.

**LA CITTÀ DI LIONE DEVE FAR DIRITTO ALLA DOMANDA DELLA SIGNORA VEDOVA A.**

Serge CAPPE.

# VIII° CONGRESSO C.G.I.L.

IN COLLEGAMENTO  
DIRETTO CON

**Luciano LAMA** segretario generale  
della C.G.I.L.

Alla fine dei lavori del Congresso della C.G.I.L., Claude GERMON, membro della C.E. della C.G.T. e redattore-capo di «Peuple», ha posto cinque domande importanti per il movimento sindacale.

*Il Congresso della C.G.I.L. sta per giungere a termine. Quali sono i temi che hanno dominato i dibattiti?*

Quali sono i temi che hanno dominato i dibattiti?

LAMA: Sono beninteso quelli che costituivano le parole d'ordine scritte sul frontone della sala del congresso: il progresso della democrazia, il trionfo dell'unità sindacale e la volontà d'imporre un nuovo orientamento alla politica economica e sociale.

Quest'ultimo punto, la proposta di sviluppo economico che trasformi il Mezzogiorno modificando gli attuali meccanismi d'investimenti, è stato il vero tema essenziale di questo congresso. Et il fatto che la C.G.I.L. abbia tenuto le sue assisi in questa regione dimostra la nostra profonda volontà su questo punto.

Il capitalismo crea e accentua gli squilibri tra privilegiati e poveri, che si tratti di classi sociali o di regioni. Da tempo la C.G.I.L. lotta per cambiare i meccanismi e imporre ai gruppi finanziari una politica d'investimenti e di sviluppo economico che combatta questi squilibri.

Sappiamo che questo obiettivo non può essere raggiunto senza l'impegno della direzione politica del paese. Sappiamo che il padronato non è sensibile alle raccomandazioni e alle preghiere e che al di là della lotta diretta dei lavoratori, necessaria ma insufficiente in questo caso, deve esercitarsi la pressione della direzione politica. Ecco perché la C.G.I.L. indica anche i mezzi e l'orientamento concreto che permette di raggiungere questo obiettivo.

Per realizzare queste mire la classe operaia riunita nei sindacati non ha la capacità sufficiente. Bisogna impegnare nella lotta altri strati di popolazione, su larghi obiettivi di riforme economiche e sociali: servizio sanitario sociale, case a buon mercato, costruite da enti pubblici, riforma della scuola ecc. Questa politica deve riuscire a stabilire relazioni di solidarietà tali che la capacità dei lavoratori ne sia rinforzata.

*Numerosi interventi sono stati fatti sulla tattica delle lotte. Qual'è la posizione confederale?*

LAMA: Anzitutto precisiamo chiaramente che non accetteremo mai una qualsiasi limitazione

giuridica del diritto di sciopero. Ma diciamo anche che bisogna scegliere il momento, le finalità e le forme.

Certe forme provocano l'isolamento dei lavoratori e non solo dagli altri strati della popolazione ma anche dagli altri lavoratori. Questo fenomeno è particolarmente sensibile quando si tratta di servizi pubblici importanti: trasporti pubblici, gas, elettricità, ospedali ecc...

Gli scioperi di queste categorie devono essere decisi insieme e dai lavoratori e dall'organizzazione orizzontale della località per uno sciopero locale, dalla confederazione per uno sciopero nazionale.

Per esempio i sindacati autonomi dell'istruzione avevano deciso uno sciopero generale illimitato con blocco degli esami. Abbiamo fatto conoscere il nostro disaccordo con questa azione e abbiamo invitato le altre confederazioni a pronunciarsi in tal senso. E poiché le rivendicazioni erano giustificate le tre confederazioni hanno invitato i 700.000 insegnanti a uno sciopero di due ore. In seguito il dialogo iniziato dal governo con le tre confederazioni, ad esclusione dei sindacati autonomi, ha portato a risultati interessanti.

*I segretari generali della C.I.S.L. e dell'U.I.L. sono intervenuti al congresso. A che punto sono i vostri rapporti unitari?*

LAMA: Le buone relazioni che abbiamo già continuano a migliorare, e desideriamo continuare su questa strada unitaria dopo il congresso.

Se su certe nozioni, quali l'imperialismo e il capitalismo internazionale, le idee sono differenti, i punti d'accordo sono numerosi. E al di là del fronte di lotta unitario, noi vogliamo creare forme d'unità sindacale più organiche. Et già la federazione (che riunisce le tre confederazioni) dà il via alle lotte e guida i negoziati. L'orientamento nella politica economica e sociale è comune.

*Il divenire unitario non subisce l'influenza dell'evoluzione politica?*

LAMA: Certamente! e l'unità ha conosciuto una crisi alla formazione del governo di centro-destra diretto da Andreotti. Poi la lotta unitaria si è sviluppata contro gli effetti di questa politica. Oggi abbiamo un orientamento comune in materia di politica economica e sociale.

Tutto ciò ha valore concreto per l'azione di classe ed è essenziale per l'evoluzione della situazione politica.

Infatti l'unità dei lavoratori sul piano sindacale è importantissima. Bisogna mettere in azione forze politiche non omogenee; il più grande punto di omogeneità sono i lavoratori, e quindi i sindacati.

Oggi il governo di centrosinistra rappresenta un progresso sul passato. Ma quali sono le dimensioni di questo progresso? Giudicheremo il governo sui suoi atti. La situazione resta difficile; la partecipazione minoritaria dei socialisti a fianco d'una potente democrazia cristiana non dà sicure garanzie di cambiamento. Tuttavia, per quanto ci riguarda, ci serviamo dell'unità sindacale (dove si ritrovano i comunisti, i socialisti e i democristiani) per favorire un orientamento politico positivo.

*Secondo il congresso qual'è il posto della C.G.I.L. nel movimento sindacale internazionale?*

LAMA: Avete potuto constatare stamane, durante la seduta che ha permesso a venticinque delegazioni straniere di esprimersi, l'estrema sensibilità dei militanti della C.G.I.L. ai problemi internazionali.

Sappiamo che la nostra lotta per cambiare la società è legata a quella dei lavoratori in Europa e nel mondo, ed ai loro successi. Ecco perché siamo solidali dei popoli che lottano per la loro indipendenza (come i Vietnamiti), contro il fascismo (Portogallo, Spagna, Grecia), contro l'imperialismo (Africa, America Latina e Paesi Arabi), noi lottiamo per il diritto alla vita dei Palestinesi.

E siamo solidali dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti che dimostrano concretamente la capacità del socialismo e che svolgono una funzione decisiva nella distensione internazionale.

I lavoratori hanno bisogno della pace: sono loro che subiscono il peso della guerra e del dopoguerra. L'imperialismo non è morto; gli Stati Uniti tendono con mezzi diversi all'egemonia economica e militare. Noi siamo impegnati contro questa egemonia.

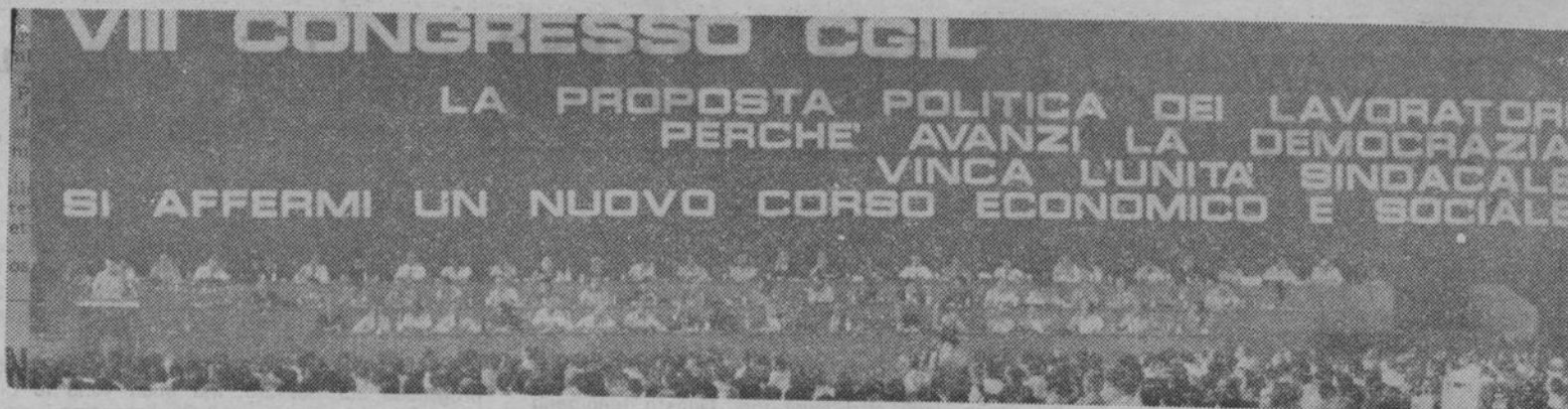
Noi aderiamo alla Federazione sindacale mondiale e partecipiamo a tutti i suoi lavori, ma pensiamo che bisogna introdurre delle trasformazioni, per favorire l'unità internazionale dei lavoratori, e dare un nuovo vigore all'azione concreta internazionale. E faremo delle proposte al congresso della F.S.M.

Cio' che avviene in Europa ha conseguenze per il mondo intero; è un luogo privilegiato d'insediamento e di sviluppo delle società multinazionali, e le lotte nazionali hanno ormai dei limiti.

Il movimento sindacale dell'Europa occidentale deve poter organizzare lotte comuni, se non vuol essere sconfitto dalla strategia delle società multinazionali. Questo è l'obiettivo che ci guida nell'azione condotta in seno al comitato C.G.T.-C.G.I.L. e nelle discussioni con le altre centrali europee, e particolarmente con la Confederazione Europea dei Sindacati.



# VIII CONGRESSO CGIL



L'VIII Congresso della C.G.I.L. s'è tenuto a Bari dal 2 al 7 Luglio. Più di duemila delegati, rappresentanti tre milioni e seicentomila aderenti hanno partecipato ai lavori.

Jean-Louis Moynet, segretario della C.G.T., e Claude Germon, membre della Commissione esecutiva, hanno rappresentato la C.G.T. mentre Pierre Calderava vi ha assistito a nome della Segreteria permanente di Bruxelles del Comitato C.G.T.-C.G.I.L.

Numerose delegazioni sindacali estere erano presenti: C.G.T. e C.F.D.T. per la Francia, F.G.T.B. per il Belgio, Svizzera, Centrali dei paesi socialisti d'Europa, Sindacati del Sud Vietnam (R.D.V.N. e F.L.N. del Sud), Cuba, la

Centrale unitaria del Cile, U.G.T.A. dell'Algeria, l'U.M.T. del Marocco, l'Unione sindacale panafricana, Sindacati egiziani, siriani e irakiani. La F.S.M. era rappresentata dal presidente Pastorino che ha ricevuto un benvenuto particolarmente caloroso poiché la C.N.T. d'Uruguay, di cui egli è segretario generale, è impegnata in uno sciopero generale contro il colpo di stato di Bordeberry.

Questo congresso ha particolarmente insistito sulla solidarietà sindacale internazionale, la lotta contro l'imperialismo, la coesistenza pacifica e la cooperazione ed ha situato nel nuovo contesto internazionale, che attualmente apre largamente la via alla distensione e alla cooperazione, la volontà della C.G.I.L. di dare maggiore ampiezza alla sua attività internazionale. Numerosi interventi e le conclusioni di Lama hanno sottolineato il compito della F.S.M. in questa prospettiva.

SUL PIANO NAZIONALE il Congresso ha fatto il bilancio degli ultimi quattro anni di attività della C.G.I.L.

Tutti i problemi importanti sono stati affrontati: obiettivi rivendicativi e di riforme, direzione delle lotte, comportamento della C.G.I.L. verso la crisi economica e la situazione politica, problemi dell'unità, problemi di sviluppo del Mezzogiorno.

La discussione su tutti questi punti era contraddistinta da una profonda riflessione sui successi delle lotte di questi ultimi anni e sui limiti incontrati dalla C.G.I.L. negli obiettivi fissati alla propria azione. Beninteso la situazione politica del momento (costituzione d'un governo di centrosinistra dopo il fallimento della coalizione di centrodestra di Andreotti) era al centro delle preoccupazioni. Per la C.G.I.L. il problema era di apprezzare ciò che questo nuovo governo rappresenta rispetto agli orientamenti della centrale per un nuovo corso economico e sociale.

Una preoccupazione si è manifestata costantemente e con molto vigore: spezzare la tendenza permanente al sottosviluppo del Mezzogiorno, generata dallo sviluppo capitalista. Il Congresso ha discusso l'ipotesi che per ottenere dei risultati che vadano effettivamente in tal senso le azioni sindacali di massa, i negoziati col padronato, l'azione dei sindacati per cambiare la politica economica e sociale del governo e l'intervento economico

dello Stato sarebbero stati positivi in tal senso. Ma finalmente ha deciso di confrontare gli obiettivi sindacali al programma d'azione del governo e di dare un giudizio sulle azioni di questo.

La discussione sui problemi dell'UNITÀ SINDACALE ha tratto gli insegnamenti sulle difficoltà d'essenza politica sorte al momento del tentativo di centrodestra. Le difficoltà maggiori sono state sormontate e la soluzione transitoria d'una federazione delle tre confederazioni è stata apprezzata positivamente.

La presenza e gli interventi al Congresso di B. Storti, segretario generale della C.I.S.L., e di Vanni, segretario generale dell'U.I.L., hanno accentuato questo progresso dell'unità. Tuttavia è apparso che un certo numero di punti non risolti non permette di prevedere un'unificazione organica nell'immediato futuro. Problemi anzitutto di vita del movimento sindacale stesso e particolarmente della struttura sindacale nelle aziende e del suo funzionamento democratico. Si tratta anche di problemi di « incompatibilità » tra responsabilità sindacali e politiche. I Militanti della C.G.I.L. stimano che il tributo pagato all'unità sindacale in questo campo è più che sufficiente, tanto più che le influenze politiche dei partiti del centro non hanno cessato di esercitarsi sulle altre centrali. E si oppongono quindi a nuove esigenze su questo punto.

Infine, come lo sottolinea Luciano Lama, le divergenze principali portano sull'orientamento verso l'imperialismo e il capitalismo internazionale, con evidenti conseguenze sull'affiliazione internazionale e gli orientamenti in materia di relazioni e attività sindacale internazionale.

Su tutti questi punti il Congresso della C.G.I.L. ha confermato la necessità di portare la discussione tra i lavoratori e di condurre una battaglia di idee per sprigionare orientamenti unitari di classe. Quindi la prospettiva dell'unità organica è situata in modo differente. La data e le procedure non son definite. La volontà della C.G.I.L. di non abbandonare le sue posizioni di classe appare essenziale.

La discussione ha abordato il problema della direzione delle lotte e alcuni interventi importanti hanno sottolineato il carattere poco realista di certi obiettivi economici riguardanti la produzione o la gestione di aziende agricole private, rivendicate in un recente movimento.

Il problema è stato posto: la volontà di lotta dei lavoratori agricoli non è utilizzata da interessi economici completamente estranei ai loro interessi?

I problemi dell'Europa capitalista, del Mercato Comune, della situazione sindacale in Europa sono stati a lungo discussi.

La C.G.I.L. ha riaffermato il proprio orientamento di lotta per ottenere a livello europeo misure sociali favorevoli ai lavoratori e provvedimenti che favoriscano il riequilibrio economico delle regioni.

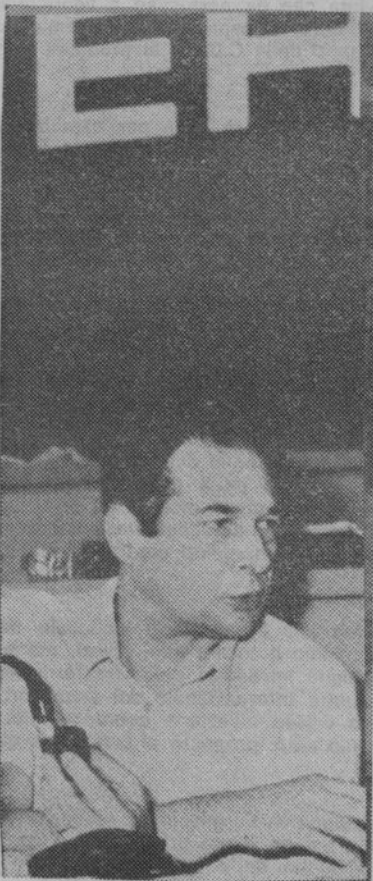
Sul piano sindacale la valutazione data dal Congresso sulla creazione della C.E.S. corrisponde in pratica a quella fatta dalla C.G.T., e le condizioni della sua creazione segnano la disparizione di vecchi tabù. E l'azione comune della C.G.I.L. con la C.G.T., particolarmente in seno al Comitato permanente C.G.T.-C.G.I.L., va in tal senso.

Una delle caratteristiche del Congresso della C.G.I.L. è l'impressione data d'una grande organizzazione di massa e di classe, d'una grande vitalità, d'un potenziale di militanti attivi, responsabili, intelligenti e vivaci.

Abbiamo sentito un vero calore nell'espressione della solidarietà internazionale, particolarmente verso i lavoratori e il popolo vietnamita.

E tramite la vita dell'organizzazione, i problemi dibattuti, gli scambi con numerosi compagni si sono espressi i profondi legami esistenti tra lavoratori italiani e francesi, tra la C.G.I.L. e la C.G.T.

Continua in pag. 7



**IN COLLEGAMENTO  
DIRETTO CON  
LUCIANO LAMA**

Segretario Generale  
della C.G.I.L.

**lavoro**

213, rue Lalayette - PARIS (10<sup>me</sup>)  
BOTzaris 86.50

IMPRIMERIE LENSOISE - LENS

Travail exécuté par  
des ouvriers syndiqués

Directeur de la publication:

Serge CAPPE

Commission paritaire N° 275 D 73